la memoria delle pietre

valle camonica la Valle dei Segni

Altre pietre: i documenti

a cura di Alberto Bianchi

Porfidi Quarziferi Inferiori

Questa unità (età: Permiano inferiore) è costituita da **ignimbriti** di colore rosso-viola e subordinatamente grigie, generalmente massive, a tessitura porfirica e di composizione riolitica. I fenocristalli sono di quarzo, K-feldspato e subordinatamente di biotite. La massa di fondo è microcristallina e sono presenti pomici ricristallizzate.

La **formazione affiora** localmente sul fianco destro della bassa Valle Camonica alla sommità, nella Valle dell'Inferno, nella parte intermedia, lungo la valle del valle del Re di Gianico e lungo la valle del torrente Rovinazza, ed alla base, sopra Beata e Gratacasolo.

Nella zona di Beata e soprattutto di Gratacasolo queste rocce sono state sfruttate per ricavarne **macine da mulino**. Le macine venivano ricavate in corrispondenza di singoli affioramenti, anche di piccole dimensioni, e si possono osservare affioramenti con macine appena abbozzate o già parzialmente scavate, mentre nel bosco o lungo i sentieri si trovano delle macine abbandonate perché rotte, probabilmente durante il trasporto. In questa sede queste cave non sono oggetto di sopralluoghi e si rimanda all'ampio lavoro di Sgabussi (Sgabussi G., 1999).

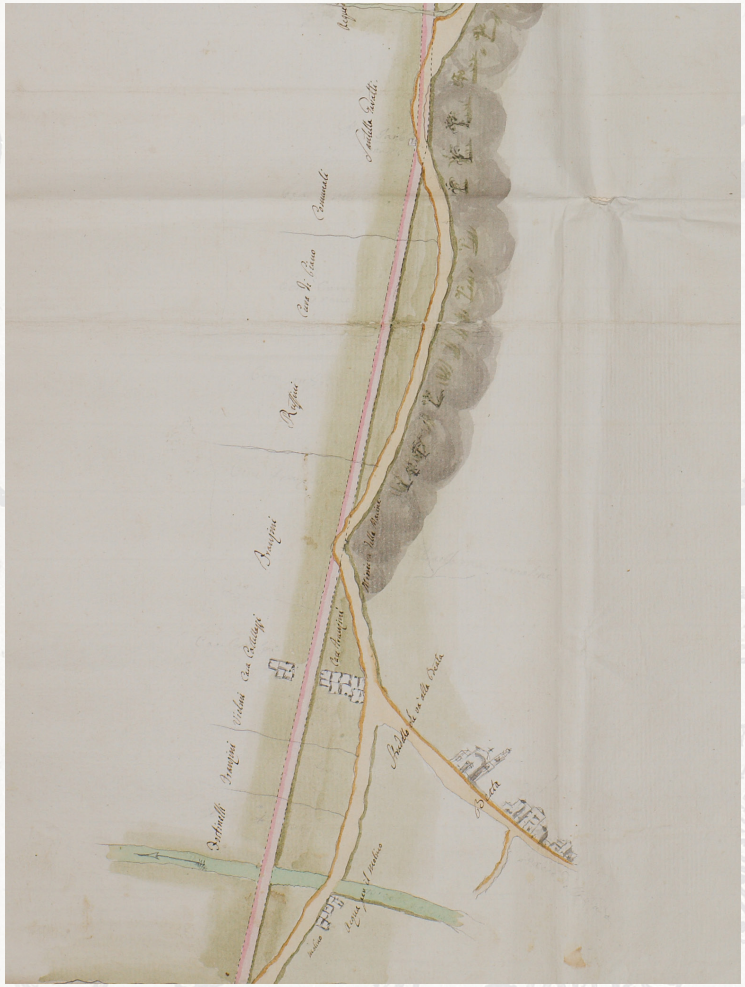
È un progetto del Distretto Culturale di Valle Camonica
Con il contributo di Regione Lombardia
Partecipa alla costruzione di maraèa, AESS

la memoria delle pietre

valle camonica la Valle dei Segni

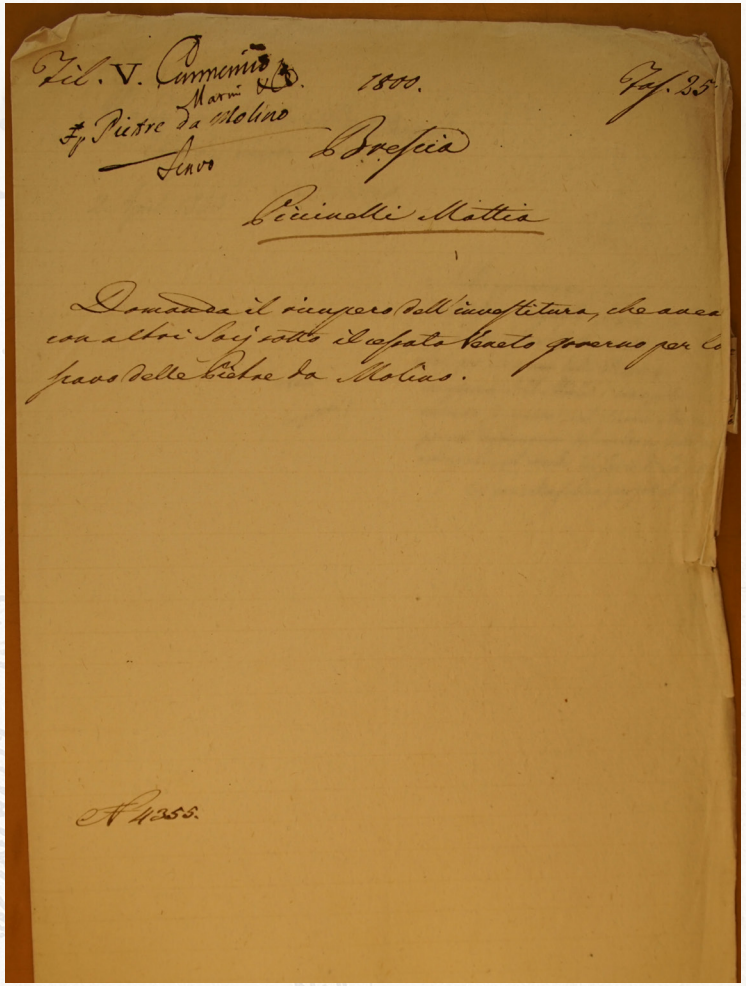
Disegno della strada postale che incomincia al Porto di Pisogne... ed arriva fino al confine di Erbanno - 1799

Progetto per un nuovo tracciato della strada di Valle nel XII distretto del Dipartimento dell'Adda e Oglio.
collocazione: ACP, sezione separata Disegni



Richiesta di rinnovo dell'investitura sulle cave di pietre da mulino - 1800 aprile 2

Mattia Piccinelli, anche a nome di alcuni suoi soci, chiede il rinnovo dell'investitura sulle cave di pietre da macina che aveva ricevuto durante il periodo veneto in Gratacasolo.
collocazione: ASMI, Commercio parte antica, b. 198



la memoria delle pietre

valle camonica la Valle dei Segni

Verrucano Lombardo

Formazione costituita da **conglomerati ed arenarie** di colore rosso organizzati in strati spessi o banchi con intercalazioni di **siltiti** di colore rosso laminate in strati rinsaldati da medi a spessi. I clasti sono di quarzo, porfidi quarziferi e rari frammenti di basamento cristallino. L'abbondante presenza di clasti di quarzo e di cemento quarzoso come legante dei clasti rende molto dure le arenarie ed i conglomerati del Verrucano, difficili da tagliare e da lavorare.

Queste rocce sono state utilizzate principalmente come **materiale da costruzione**, cavando principalmente a livello locale, o sfruttando i massi presenti nei depositi detritici o fluviali. Per la loro durezza sono state utilizzate anche per realizzare **macine da mulino**, già dall'antichità, come testimoniano i reperti presenti al museo di Cividate, anche se sembra che al Verrucano siano state preferite le ignimbriti della formazione dei Porfidi Quarziferi Inferiori, caratterizzate in media da una grana meno grossolana e più omogenea e da una massa di fondo più tenace. Le siltiti sono state utilizzate in lastre per la realizzazione di una fontana a Mazzunno.

Non sono state riconosciute direttamente delle cave. Nelle zona di affioramento si trovano localmente piccole pareti che potrebbero essere state oggetto di coltivazione, ma non si hanno certezze al riguardo. Nella documentazione del Parco del Lago Moro è stata segnalata una cava di macine da mulino in località Carbunè, ad Angolo Terme, ma il sopralluogo eseguito non ha messo in evidenza elementi riferibili con certezza ad una passata attività di cava. Una macina parzialmente sbozzata in un blocco di Verrucano presente nel detrito di versante è stata ritrovata sul versante a monte di Grignaghe.

Anche nella documentazione relativa alle pietre ornamentali bresciane si parla di arenarie rosse cavate a Capo di Ponte, dove la formazione affiora estesamente su entrambi i versanti della valle, ma non si sono trovate altre conferme sull'esistenza e l'ubicazione di eventuali cave, probabilmente sfruttate per uso limitato e locale. **Sicuramente è stato cavato per ricavarne blocchi il detrito di versante posto alla base di un tratto delle pareti rocciose del Verrucano Lombardo in località Corne Rosse a Darfo.**

È un progetto del Distretto Culturale di Valle Camonica
Con il contributo di Regione Lombardia
Partecipa alla costruzione di maraèa, AESS

la memoria delle pietre

valle camonica la Valle dei Segni

Servino

Questa formazione è costituita da **diverse litologie sedimentarie** legate ad un ambiente deposizionale di litorale marino o di mare di bassa profondità. Si ritrovano principalmente arenarie e siltiti di colore grigio, rosso e verde in strati da molto sottili a spessi fino a banchi rinsaldati e subordinate calcareniti oolitiche e bioclastiche, calciruditi bioclastiche anche dolomitizzate organizzate in strati medi e localmente in banchi. La formazione del Servino è nota principalmente perché sede delle mineralizzazione a barite e soprattutto a siderite che sono state sfruttate fino in tempi recenti nella zona di Pisogne, sul crinale tra Capo di Ponte e Paisco, a Malonno ed a Sonico.

Le siltiti del Servino, sottilmente laminate al loro interno, consentono di ricavare delle lastre di spessore variabile da qualche millimetro a qualche centimetro che in passato sono state utilizzate diffusamente come lastre (**piode**) da copertura o da pavimentazione oltre che a conci per costruzione. Cave di piode, ploder, sono presenti diffusamente nella fascia di affioramento della formazione posta a monte degli abitati di Cemmo e Pescarzo di Capo di Ponte.

L'attività di cava si è sviluppata sia in superficie sia in galleria seguendo, secondo la disposizione degli strati, i livelli che consentivano di ricavare lastre più resistenti e dello spessore voluto. Nell'ambito di questo lavoro è stata osservata direttamente una ventina di **ploder**, ma il numero segnalato e descritto nello studio ampio e approfondito di Sgabussi (Sgabussi, 1999) è molto maggiore.

La documentazione storica segnala una cava di piode anche ad **Esine**, nei pressi della località Librinì, dove si trova un affioramento che potrebbe essere stato sede di una cava anche se non vi sono evidenze chiare di attività passata. Altra cava di piode segnalata in località Plodaro in comune di **Bienno**, ma non verificata in questa sede. Una piccola cava nelle siltiti del Servino si trova anche ad **Angone**, all'angolo nord del rilievo del Monticolo. Le siltiti verdi del Servino, ed in particolare gli strati spessi, sono stati cavati nella scarpata morfologica che separa Cemmo da Pescarzo e commercializzati come pietra ornamentale con il nome "**verde olivo**".

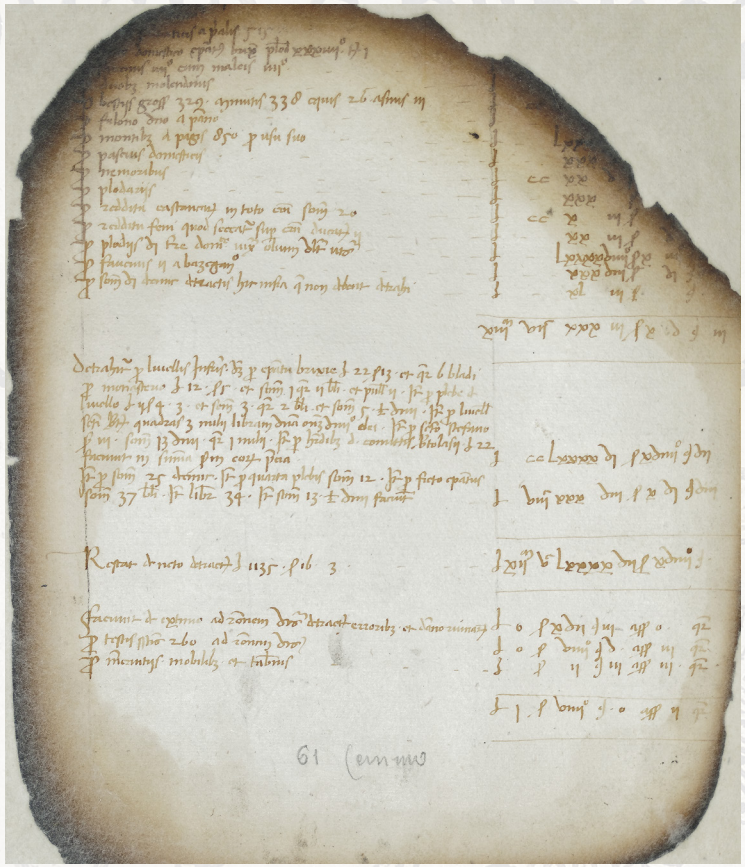
È un progetto del Distretto Culturale di Valle Camonica
Con il contributo di Regione Lombardia
Partecipa alla costruzione di maraèa, AESS

la memoria delle pietre

valle camonica la Valle dei Segni

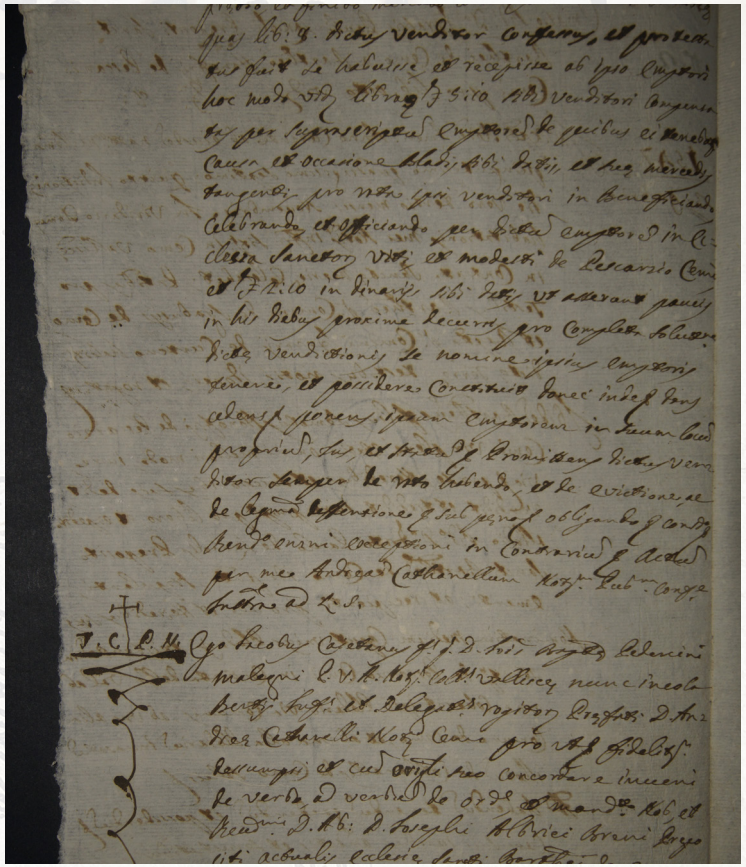
Estimo generale di Valle Camonica
1476 febbraio 5

L'Estimo Generale censisce le risorse economiche di ogni comunità della Valle, ad esclusione di Pisogne e Prestine ("terre separate"). Riferimenti a cave di pietra per coperture di tetti sono presenti per Ono ("pro plodariis lire - soldi 5") e Cemmo di Capodiponte ("pro plodariis lire 30").
collocazione: RPB, | bibliografia: FRANZONI 1999, p. 141, doc. 2



Acquisto di una quota di cava di piode in Cemmo
1547 novembre 3

Frate Paolo Lascioli, preposito di S. Bartolomeo di Cemmo, acquista da Bartolomeo Onofri di Pescarzo la metà ("medium caput") di una cava di piode situata in territorio di Pescarzo.
collocazione: AP Cemmo, S. Bartolomeo, b. 12



la memoria delle pietre

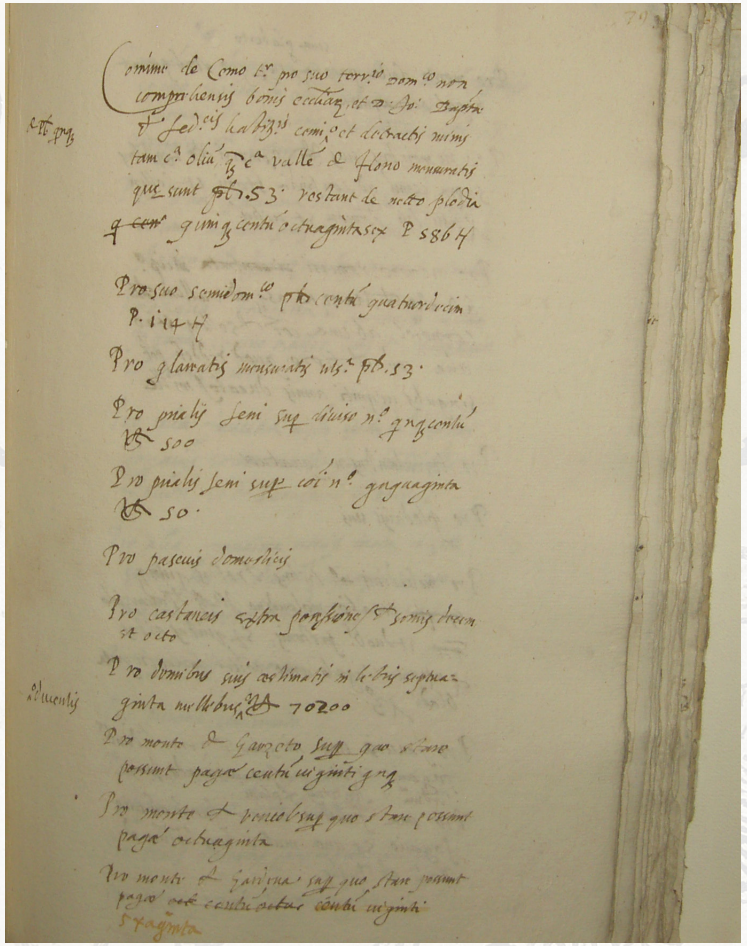
valle camonica la Valle dei Segni

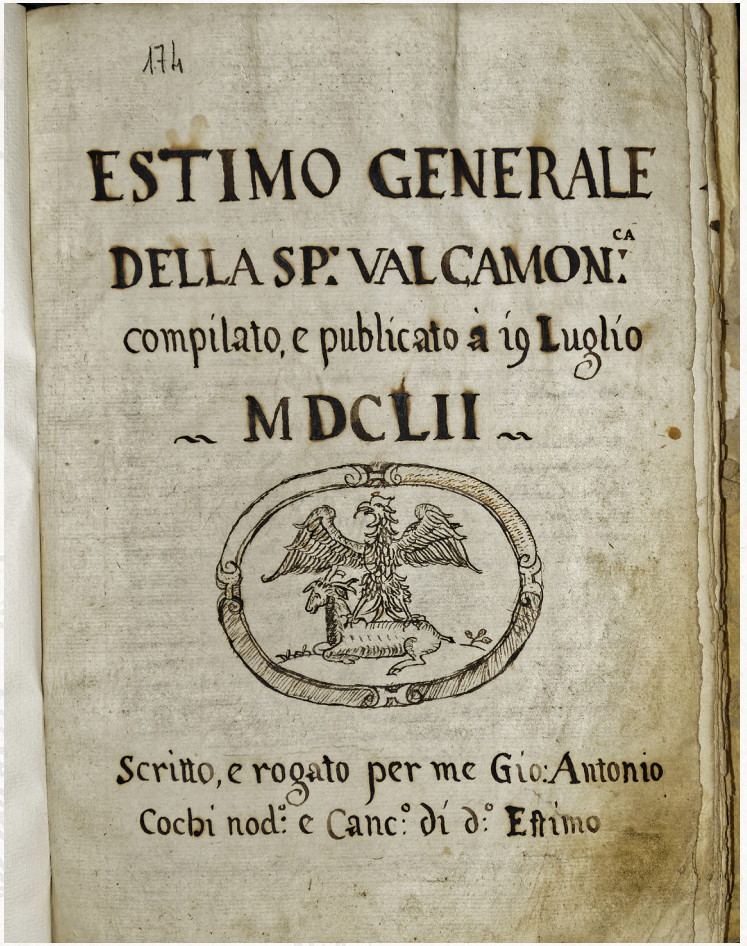
Scartafolium aestimi comunitatis Vallis Camonicae 1573 marzo 25

Bozza per il rinnovamento dell'Estimo Generale di Valle Camonica, con l'elenco (senza valutazione) delle risorse economiche di ogni comunità (escluse Prestine e Pisogne).
collocazione: RPB, | bibliografia: FRANZONI 1999, p. 141, doc. 6

Estimo generale della spettabile Valle Camonica 1652 luglio 19

L'Estimo Generale censisce le risorse economiche di ogni comunità della Valle, ad esclusione di Pisogne e Prestine ("terre separate").
collocazione: RPB, | bibliografia: FRANZONI 1999, p. 143, doc. 9





la memoria delle pietre

valle camonica la Valle dei Segni

Nuova cava di marmo
1908 maggio 15

Articolo che informa dell'apertura di una cava di "marmo italiano" a Cemmo di Capodiponte da parte della Società Marmifera Camuna.
collocazione: "Il cittadino di Brescia", 15 maggio 1908

IL CITTADINO DI BRESCIA — Venerdì, 15 Maggio 1908

L'elezione di Castelnuovo Monti
IL CONTRADDITTORIO FRA I DUE CANDIDATI

Parma, 14. — Notizie dal collegio di Castelnuovo recanti che le sorti volgono favore della candidatura del dottor Micheli. Ritirati dall'agone il dottor Quaini, col nobile intento di non arrecare divisioni nel campo costituzionale; disgustosi l'autoproclamatosi dal l'avv. Marchi, contro al Micheli non restavano che le forze socialiste.

La politica personale del momento era stata lasciata alla precipitazione. Ora che la lotta si presenta apertamente la parte alla dal collegio prodiamo la candidatura del prof. Lagli, avvocato anzi più che dai costituzionali, dai socialisti riformisti, i quali facevano gran forza al Lagli d'essere un socialista e un rivoluzionario.

Ieri sera, in un contraddittorio tra i due candidati, Micheli ed il prof. Lagli, il dott. Micheli ed il prof. Lagli. Quest'ultimo con scarsissima probabilità di riuscita. Tanto più che questi non può a meno di sfiorare per quel che vale — cioè ben poco — il liepido appoggio della Giustizia. Il prof. Lagli — a questo può essergli attribuito a merito — non si è mai piegato, in tutta la sua vita politica, a delle viltà e neanche a delle colpe difficilmente gli sarà perdonata, anche se ora si genuflettesse, per opportunità di cose.

Notevole fu il contraddittorio fra il prof. Lagli e il dott. Micheli avvenuto l'altro giorno a Castelnovo.

Il prof. Lagli che fino al momento del contraddittorio volevasi fare credere che avrebbe ritirato la sua candidatura dopo il discorso dell'onorevole Balsilli dalla Camera del lavoro di Reggio, nel quale non fu posto bianco, (forse perchè male informato del modo in cui si combattono le lotte dai Costituzionali) la notò nettamente come un fatto di classe, il prof. Lagli ha dovuto gettare la maschera, e così ha fatto, dichiarando di essere un socialista rivoluzionario, riabbassando quindi la sua candidatura a quella di un socialista rivoluzionario e sul democratico nel partito socialista, also, su quella fede la quale non poteva essere discussa. E siccome tanto il Lagli come il Balsilli lo avevano accusato di essere un retrogrado, un reazionario, un nemico del popolo, un alleato dei preti e dei padroni, un nemico delle politiche amministrazioni, un fautore della spesa improduttiva, un nemico dell'istruzione e di non avere in vita sua fatto altro che piantare croci per lasciare al popolo la rassegnazione, agli ricordo nei fatti della sua vita classista, di avere sempre appoggiato la politica degli agrari, per l'abolizione del dazio sui generi di prima necessità, per l'esenzione dalle basse quote minime, di aver sempre richiamato in maggior stanziamento di fondi per l'istruzione e per la viabilità e di avere sempre votato contro ogni agitazione in cui stesse non solamente di ordi, ma di quella cooperativa ove l'operaio, all'ombra dell'istruzione, del l'imprenditore, di quella cassa rurale ove non si assiste il capitalismo fortunato e strozzino, come ripetutamente aveva affermato il Balsilli, ma dove il contadino, l'operaio, e il piccolo proprietario trovano un aiuto per la loro esistenza il denaro onde comperare quanto loro può occorrere.

Nel mentre che il dott. Micheli parlava piangeva da Reggio un telegramma che annunciava avere la Giustizia stampato che il dott. Micheli era stato condannato dieci anni fa per un reato di stampa e che in quell'occasione era stato difeso dal Lagli, il quale aveva ottenuto dai suoi clienti.

Il dott. Micheli prese occasione da questo telegramma per dichiarare pubblicamente che un atto veramente nobile avevano fatti anni or sono e precisamente nel 1898 quando la libertà era ancora vuota di senso, non non per aver scritto l'opuscolo incriminato ma per aver fatto il proprio dovere di soldato, per aver fatto il proprio dovere di soldato, per aver ricevuto un grado di sergente. L'onorificenza poi concessagli dal S. Pontefice gli portava con inaspettata otto anni dopo il fatto, accennando a proclamando la occasione del suo matrimonio.

Ma se la natura era in lesia anche i cuori delle due famiglie avevano la loro primavera.

Avevano incontrato nuovamente quelli che amavano e dai quali, malgrado le apparenze, avevano mille ragioni di credersi amate.

Per spiegare la loro presenza nel paese, Lebreton e Isbusso avevano detto di acquistare due tenute limitrofe. Erano delle terre appartenenti ad un possidente della famiglia Ferreix. Questo acconsentì a vendere una sua casa e la maggio di Colman Lebreton a Parigi.

Accolto con manifesto piacere e con crescente ammirabili dalle signore, gli era tenuto conto invece di nutrire una certa freddezza da parte del signor Ferreix, e non gli era stato difficile di spiegare, attribuendola all'influenza del signor Myrtis che aveva incontrato nel salotto dell'ex magistrato.

Lebreton sorbiva ancora qualche dubbio in merito alla parte che aveva potuto prendere il padre di Dina e di Alain nel sinistro dramma avvenuto presso le Rovine di Roumeur. Se aveva parlato a Kerjan il quale gli aveva risposto con un sorriso.

— E da lungo tempo che legge nel vostro cuore — gli aveva poi detto l'albergatore di Saint Efflam. — Voi amate Dina. Amatela pure senza timore. Il signor Ferreix è assolutamente innocente, egli non ha avuto la minima parte in tali avvenimenti che ci preoccupano. e la signora Ferreix ha raccolto l'eredità di sua sorella senza sospettarne minimamente l'origine delittuosa.

Malgrado queste assicurazioni egni sembrava di dubbio non era nemmeno dalla mente dell'ex ufficiale di marina.

Questi dubbi vennero in certo qual modo rafforzati da un risentimento, provato dalla manifesta malavoglia dimostrata dal signor Ferreix a Lebreton al momento quest'ultimo francamente la questione della compra dei terreni sulle quale Lebreton non fu in grado di nascondere il silenzio al suo cuore.

Un giorno, dopo la terza visita fatta al signor Ferreix, durante la quale aveva ricevuto un rifiuto formale, Lebreton si accinse a prender definitivamente congedo dalle madre e dalle figlie. Venne ricevuto da Dina, che era sola nel salotto.

Alice e Germana erano uscite con la signora Ferreix per fare delle compre.

Claudina ricevette il giovane con la massima disinvoltura, senza mostrare il minimo imbarazzo, dato l'educazione che aveva ricevuta.

Lebreton, cacciato molto ligio alle convenienze, si era avvicinato indirizzato dei pregiudizi della sua prima giovinezza, aveva riso, col capriccio in mano, declinò ad abbreviare la visita.

— Vi prego, signorina, — le disse rispettosamente — di perdonare i miei salti alla scorsa signora madre, nascosti a vostra sorella, non potendo io avere il piacere di rivedere prima della partenza.

Dina, che lo aveva ricevuto col sorriso sul labbro si fece pallida e seria. Egli aveva parlato con una certa intonazione, che se quel commiato doveva significare che non si rivedrebbero mai più.

— E vostri salute! — ella rispose. — Ma, signore, voi partite in un certo modo, come se vi accomiataste da voi per sempre?

Lebreton si sentiva stringere il cuore. Egli rispose sforzandosi a parlare con calma.

— Spero, signorina, che avrò ancora il piacere... l'onore di vedere a Saint Efflam se poterò stabilirmi in quel paese acquistando qualche terreno. Sembra che sia una cosa difficile.

Queste ultime parole le aveva pronunciate con una certa amarezza sdegnosa.

— Mio padre ha dunque rifiutato di vendervi le terre che volevate acquistare? — gli chiese Claudina con evidente ansietà.

— Sì, signorina, non abbiamo potuto mettercì d'accordo. Il signor Ferreix è naturalmente libero di non voler alienare la sua proprietà.

La fanciulla chinò il capo e, sua malgrado, una lacrima scese lentamente sulle sue gote.

(Continua).

DEMOCRATICI E CONSERVATORI
A BRESCIA

La Sentinella recata ieri un notevole articolo nel quale, chiamata in causa dalla Provincia a proposito della difesa da noi fatta della neutralità che Unioni Cattoliche nell'attuale conflitto agrario in provincia di Parma, così risponde. Il nostro punto di vista riguardo alla neutralità delle Unioni Professionali di certi democratici bloccardi.

Ecco la parte sostanziale dell'articolo della Sentinella:

Ora, dice la sentenza il Giornale? Esse trova sacrato che i proprietari di Fondi, in possibili o no, possano ad affittare la loro terra a quei contadini che non fanno parte delle Unioni Cattoliche? Ma questo non è il punto in discussione. Si vuole sapere se i conservatori siano per o no, se ci sia o meno lavoro — nell'interesse dei lavoratori e soltanto della parte del proprietario.

Non vediamo nulla che vieti ai proprietari di quanto la stampata il Cittadino, ma vediamo che ciò è contrario alla neutralità che parole conservatore dichiarano.

Quale azione hanno lasciato i socialisti sopra le organizzazioni agricole cattoliche? I socialisti hanno sempre detto che i contadini non dovevano fare nessuna concessione di proprietà. Il Cittadino dichiara bene che ad una simile e antifeudalistica il partito cattolico non poteva, neppure non solidarizzare con gli interessi della classe lavoratrice.

Ora, se i conservatori hanno lasciato i democratici cristiani una certa parte del lavoro conservatore che non esiste la indifferenza, è naturale che i socialisti hanno potuto approfittare di questi fatti per dire che i cattolici hanno agitato solo ad una sola categoria di lavoratori, e che quindi non hanno quindi nessun diritto di chiamarsi neutrali.

Noi riconosciamo francamente che il principio assoluto di neutralità politica è assolutamente irrealizzabile, e che quindi non sovrastiamo nella nostra azione, ma via di mezzo, a seguire un programma che si adatti alle esigenze delle nostre storie, non facendo quello che l'ultimo pacifico e vigoroso del Cristianesimo ebbe giustamente alla rivendicazione ed al miglioramento del mezzo sfruttato ai secoli.

Da Cemmo

Nuova cava di marmo. — Abbiamo in atto.

In una località di questo Comune venne da poco attivata dalla Società Marmifera Camuna una cava di marmo, che viene chiamato marmo venato italiano. Attualmente se ne è cavato un blocco del peso forse più di 50 quintali, che venne trasato fino all'imbocarco del ponte in ferro a Capo di Ponte.

A questo si dice, la quantità dei marmi è rara, ed il blocco si dice ancora a disposizione per l'industria.

Ma un guaio è avvenuto. L'autorità comunale di Capo di Ponte con giusta precauzione ha impedito che la pesante pietra venisse fatta passare sul ponte, ritenuto che esso non possa resistere a così grave peso.

Gli operai incaricati del lavoro di trasporto avevano collocato un biroccio provvisorio onde far passare solamente il marmo di carico, in tutta fretta, ma ancora non questo mezzo il Comune si intarpose, e meno che la ditta non abbia fatto le debite pratiche per ottenere la nuova speciale autorizzazione.

Certo è che se la Società vorrà esportare il suo materiale bisogna che a qualche cosa pensi.

Pel cinquantenario della battaglia di S. Martino e Solferino

Abbiamo da Padova in data 13:

Nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza del grande ufficiale Carlo Maluta, si è riunita in Commissione incaricata di formulare un programma «in ogni modo» solenne festeggiante il cinquantenario anniversario del 24 giugno 1859.

Della Commissione fanno parte i senatori Pierantoni, Ottavi e il presidente Maluta, il prefetto comm. Cassinelli, Pierpaoli di Brescia e i membri del Consiglio scolastico conte Arrivabene e comm. Cavaliere Francesco Emilio Perini. Aveva scusato, l'assenza, il co: Torelli.

Prima dell'ordine del giorno fu discussa la questione del monumento a Vittorio Emanuele. Il Maluta ha già preso le opportune comunicazioni in proposito col presidente per l'iniziativa del Governo sul trasporto del monumento stesso davanti al piazzale dell'Ossario di Solferino. Si farà argomento di ritenda la riapertà del giudeo di Milano.

Si formarà poi, nella prossimissima, il programma della commemorazione, che avrà luogo nel mese di giugno, probabilmente al giorno della battaglia.

Si discusse poco e si approvò il proposito di invitare alla commemorazione le Loro Maestà, i Principi e i dignitari dello Stato. Fu stabilito di presentare,

Dalla Provincia

L'asilo di Gargnano
eretto in ente morale

Roma, 14, notte. — E' stato eretto in ente morale e ne venne approvato lo statuto dell'Asilo infantile di Gargnano.

Rissa fra due donne

Una delle risaputi partite in un canale

Abbiamo da Calcinatello in data 13:

Ieri l'altra una donna di cui vennero a Fornace risse per questioni d'interesse.

Una delle risaputi certe Pinda della Biondo, affittata per la vita l'avvocato, certa Bailella, la gratti sulla faccia e le strappò i capelli. Ne nacque una vera lotta selvaggia accanitissima feroce, se non fosse stata tratta dall'acqua da alcuni astanti.

La Pinda fu arrestata sotto l'imputazione di tentato omicidio.

Da Ponte San Marco

Nozze. — Abbiamo in data 13:

Ieri sera quattro giovanotti di Mortirolo, provenienti da Calcinato, Gera, avviatisi, avvano percorso il paese sopra una carrozzella, il cui cavallo era lanciato a corsa sfrenata con pericolo delle persone, giunti così, non so come, rimbalzarono.

Due di questi riportarono delle gravi ferite, per cui il cavallo necessitò l'intervento del veterinario d'urgenza sul Corso Spedale.

Da Castiglione delle Stiviere

Una conferenza del prof. Credei al maestri. — Abbiamo in data 13:

Ieri nell'occasione di un convegno magistrale, tenutosi qui, il prof. Demetrio Cozzi tenne, con smagliante eloquenza, una conferenza sul tema: Il maestro nella storia, non dimenticando di accennare alla gloriosa via percorsa dal Cristianesimo alla gloriosa via rivendicazione ed al miglioramento del maestro attraverso ai secoli.

Da Cemmo

Nuova cava di marmo. — Abbiamo in atto.

In una località di questo Comune venne da poco attivata dalla Società Marmifera Camuna una cava di marmo, che viene chiamato marmo venato italiano. Attualmente se ne è cavato un blocco del peso forse più di 50 quintali, che venne trasato fino all'imbocarco del ponte in ferro a Capo di Ponte.

A questo si dice, la quantità dei marmi è rara, ed il blocco si dice ancora a disposizione per l'industria.

Ma un guaio è avvenuto. L'autorità comunale di Capo di Ponte con giusta precauzione ha impedito che la pesante pietra venisse fatta passare sul ponte, ritenuto che esso non possa resistere a così grave peso.

Gli operai incaricati del lavoro di trasporto avevano collocato un biroccio provvisorio onde far passare solamente il marmo di carico, in tutta fretta, ma ancora non questo mezzo il Comune si intarpose, e meno che la ditta non abbia fatto le debite pratiche per ottenere la nuova speciale autorizzazione, che quella si sarebbe presa responsabilità, che non avrebbe avuto la nuova patente giacosta.

Certo è che se la Società vorrà esportare il suo materiale bisogna che a qualche cosa pensi.

Pel cinquantenario della battaglia di S. Martino e Solferino

Abbiamo da Padova in data 13:

Nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza del grande ufficiale Carlo Maluta, si è riunita in Commissione incaricata di formulare un programma «in ogni modo» solenne festeggiante il cinquantenario anniversario del 24 giugno 1859.

Della Commissione fanno parte i senatori Pierantoni, Ottavi e il presidente Maluta, il prefetto comm. Cassinelli, Pierpaoli di Brescia e i membri del Consiglio scolastico conte Arrivabene e comm. Cavaliere Francesco Emilio Perini. Aveva scusato, l'assenza, il co: Torelli.

Prima dell'ordine del giorno fu discussa la questione del monumento a Vittorio Emanuele. Il Maluta ha già preso le opportune comunicazioni in proposito col presidente per l'iniziativa del Governo sul trasporto del monumento stesso davanti al piazzale dell'Ossario di Solferino. Si farà argomento di ritenda la riapertà del giudeo di Milano.

Si formarà poi, nella prossimissima, il programma della commemorazione, che avrà luogo nel mese di giugno, probabilmente al giorno della battaglia.

Si discusse poco e si approvò il proposito di invitare alla commemorazione le Loro Maestà, i Principi e i dignitari dello Stato. Fu stabilito di presentare,

L'eccidio di Castelnuovo Monti
IL CONTRADDITTORIO FRA I DUE CANDIDATI

Parma, 14. — Notizie dal collegio di Castelnuovo recanti che le sorti volgono favore della candidatura del dottor Micheli. Ritirati dall'agone il dottor Quaini, col nobile intento di non arrecare divisioni nel campo costituzionale; disgustosi l'autoproclamatosi dal l'avv. Marchi, contro al Micheli non restavano che le forze socialiste.

La politica personale del momento era stata lasciata alla precipitazione. Ora che la lotta si presenta apertamente la parte alla dal collegio prodiamo la candidatura del prof. Lagli, avvocato anzi più che dai costituzionali, dai socialisti riformisti, i quali facevano gran forza al Lagli d'essere un socialista e un rivoluzionario.

Ieri sera, in un contraddittorio tra i due candidati, Micheli ed il prof. Lagli, il dott. Micheli ed il prof. Lagli. Quest'ultimo con scarsissima probabilità di riuscita. Tanto più che questi non può a meno di sfiorare per quel che vale — cioè ben poco — il liepido appoggio della Giustizia. Il prof. Lagli — a questo può essergli attribuito a merito — non si è mai piegato, in tutta la sua vita politica, a delle viltà e neanche a delle colpe difficilmente gli sarà perdonata, anche se ora si genuflettesse, per opportunità di cose.

Notevole fu il contraddittorio fra il prof. Lagli e il dott. Micheli avvenuto l'altro giorno a Castelnovo.

Il prof. Lagli che fino al momento del contraddittorio volevasi fare credere che avrebbe ritirato la sua candidatura dopo il discorso dell'onorevole Balsilli dalla Camera del lavoro di Reggio, nel quale non fu posto bianco, (forse perchè male informato del modo in cui si combattono le lotte dai Costituzionali) la notò nettamente come un fatto di classe, il prof. Lagli ha dovuto gettare la maschera, e così ha fatto, dichiarando di essere un socialista rivoluzionario e sul democratico nel partito socialista, also, su quella fede la quale non poteva essere discussa. E siccome tanto il Lagli come il Balsilli lo avevano accusato di essere un retrogrado, un reazionario, un nemico del popolo, un alleato dei preti e dei padroni, un nemico delle politiche amministrazioni, un fautore della spesa improduttiva, un nemico dell'istruzione e di non avere in vita sua fatto altro che piantare croci per lasciare al popolo la rassegnazione, agli ricordo nei fatti della sua vita classista, di avere sempre appoggiato la politica degli agrari, per l'abolizione del dazio sui generi di prima necessità, per l'esenzione dalle basse quote minime, di aver sempre richiamato in maggior stanziamento di fondi per l'istruzione e per la viabilità e di avere sempre votato contro ogni agitazione in cui stesse non solamente di ordi, ma di quella cooperativa ove l'operaio, all'ombra dell'istruzione, del l'imprenditore, di quella cassa rurale ove non si assiste il capitalismo fortunato e strozzino, come ripetutamente aveva affermato il Balsilli, ma dove il contadino, l'operaio, e il piccolo proprietario trovano un aiuto per la loro esistenza il denaro onde comperare quanto loro può occorrere.

Nel mentre che il dott. Micheli parlava piangeva da Reggio un telegramma che annunciava avere la Giustizia stampato che il dott. Micheli era stato condannato dieci anni fa per un reato di stampa e che in quell'occasione era stato difeso dal Lagli, il quale aveva ottenuto dai suoi clienti.

Il dott. Micheli prese occasione da questo telegramma per dichiarare pubblicamente che un atto veramente nobile avevano fatti anni or sono e precisamente nel 1898 quando la libertà era ancora vuota di senso, non non per aver scritto l'opuscolo incriminato ma per aver fatto il proprio dovere di soldato, per aver fatto il proprio dovere di soldato, per aver ricevuto un grado di sergente. L'onorificenza poi concessagli dal S. Pontefice gli portava con inaspettata otto anni dopo il fatto, accennando a proclamando la occasione del suo matrimonio.

Ma se la natura era in lesia anche i cuori delle due famiglie avevano la loro primavera.

Avevano incontrato nuovamente quelli che amavano e dai quali, malgrado le apparenze, avevano mille ragioni di credersi amate.

Per spiegare la loro presenza nel paese, Lebreton e Isbusso avevano detto di acquistare due tenute limitrofe. Erano delle terre appartenenti ad un possidente della famiglia Ferreix. Questo acconsentì a vendere una sua casa e la maggio di Colman Lebreton a Parigi.

Accolto con manifesto piacere e con crescente ammirabili dalle signore, gli era tenuto conto invece di nutrire una certa freddezza da parte del signor Ferreix, e non gli era stato difficile di spiegare, attribuendola all'influenza del signor Myrtis che aveva incontrato nel salotto dell'ex magistrato.

Lebreton sorbiva ancora qualche dubbio in merito alla parte che aveva potuto prendere il padre di Dina e di Alain nel sinistro dramma avvenuto presso le Rovine di Roumeur. Se aveva parlato a Kerjan il quale gli aveva risposto con un sorriso.

— E da lungo tempo che legge nel vostro cuore — gli aveva poi detto l'albergatore di Saint Efflam. — Voi amate Dina. Amatela pure senza timore. Il signor Ferreix è assolutamente innocente, egli non ha avuto la minima parte in tali avvenimenti che ci preoccupano. e la signora Ferreix ha raccolto l'eredità di sua sorella senza sospettarne minimamente l'origine delittuosa.

Malgrado queste assicurazioni egni sembrava di dubbio non era nemmeno dalla mente dell'ex ufficiale di marina.

Questi dubbi vennero in certo qual modo rafforzati da un risentimento, provato dalla manifesta malavoglia dimostrata dal signor Ferreix a Lebreton al momento quest'ultimo francamente la questione della compra dei terreni sulle quale Lebreton non fu in grado di nascondere il silenzio al suo cuore.

Un giorno, dopo la terza visita fatta al signor Ferreix, durante la quale aveva ricevuto un rifiuto formale, Lebreton si accinse a prender definitivamente congedo dalle madre e dalle figlie. Venne ricevuto da Dina, che era sola nel salotto.

Alice e Germana erano uscite con la signora Ferreix per fare delle compre.

Claudina ricevette il giovane con la massima disinvoltura, senza mostrare il minimo imbarazzo, dato l'educazione che aveva ricevuta.

Lebreton, cacciato molto ligio alle convenienze, si era avvicinato indirizzato dei pregiudizi della sua prima giovinezza, aveva riso, col capriccio in mano, declinò ad abbreviare la visita.

— Vi prego, signorina, — le disse rispettosamente — di perdonare i miei salti alla scorsa signora madre, nascosti a vostra sorella, non potendo io avere il piacere di rivedere prima della partenza.

Dina, che le aveva ricevuto col sorriso sul labbro si fece pallida e seria. Egli aveva parlato con una certa intonazione, che se quel commiato doveva significare che non si rivedrebbero mai più.

— E vostri salute! — ella rispose. — Ma, signore, voi partite in un certo modo, come se vi accomiataste da voi per sempre?

Lebreton si sentiva stringere il cuore. Egli rispose sforzandosi a parlare con calma.

— Spero, signorina, che avrò ancora il piacere... l'onore di vedere a Saint Efflam se poterò stabilirmi in quel paese acquistando qualche terreno. Sembra che sia una cosa difficile.

Queste ultime parole le aveva pronunciate con una certa amarezza sdegnosa.

— Mio padre ha dunque rifiutato di vendervi le terre che volevate acquistare? — gli chiese Claudina con evidente ansietà.

— Sì, signorina, non abbiamo potuto mettercì d'accordo. Il signor Ferreix è naturalmente libero di non voler alienare la sua proprietà.

La fanciulla chinò il capo e, sua malgrado, una lacrima scese lentamente sulle sue gote.

(Continua).

Appendice del "Cittadino", 63

ROMANZO DI P. MAËL

Il dramma di Rosmeur

PARTE TERZA
L'opera della giustizia

CAPITOLO I
Cy-Gessiani

La primavera aveva ricondotto in Bretagna la famiglia Ferreix, nella sua villa della valle del Penlayar, che si era improvvisamente riammata come il castello incantato della bella durmente. Alice e Claudina, che non si erano più separate di Germana, avevano goduto insieme in quella pittica regione l'incomparabile prestigio della loro bellezza. Tutta la natura, nella gioia della sua rinnovata giovinezza, sembrava festeggiare il loro ritorno.

Proprietà riservata.

È un progetto del Distretto Culturale di Valle Camonica
Con il contributo di Regione Lombardia
Partecipa alla costruzione di maràea AESS

la memoria delle pietre

valle camonica la Valle dei Segni

Carniola di Bovegno

La formazione è costituita da **diverse litologie sedimentarie** legate ad un ambiente deposizionale di tipo litorale marino o di mare di bassa profondità e di lagune isolate con forte evaporazione. Principalmente sono dolomie di colore grigio in strati da sottili a medi e calcari dolomitici di colore giallo ocra con subordinate siltiti verdi e marne gialle e soprattutto da carniole, ovvero dolomie e calcari dolomitici vacuolari di colore da grigio a giallo ocra, spesso brecciate.

Localmente sono presenti anche le litofacies evaporitiche di gessi (Ono San Pietro, Prestine, Castelfranco di Rogno, Costa Volpino) ed anidriti (Costa Volpino). **Gessi ed anidriti** sono state coltivate per ricavarne gesso da utilizzare come legante in edilizia o per altri usi industriali. Cave di gesso erano attive in tutte le località di affioramento: due ad Ono San Pietro, una a Prestine, quattro a Castelfanco di Rogno, una delle quali è ancora attiva e due, una di gesso ed una di anidrite a Costa Volpino.

Le anidriti di Costa Volpino sono state utilizzate anche come **pietra ornamentale**, ma solo per interni, data la sensibilità all'umidità che le porta ad idratarsi trasformandosi in gesso. Anche le carniole sono state utilizzate come pietra ornamentale, almeno a livello strettamente locale, per il loro aspetto vacuolare, il colore giallastro e la facile lavorabilità, tutti elementi che le rendono molto simili al travertino, con il quale sono spesso confuse tanto da essere indicati entrambi con lo stesso termine di "tufo" (tuf o duf in dialetto). Nel corso dei sopralluoghi in alcuni casi non è stato possibile distinguere tra carniole e travertino perché coperti da pittura o intonaco. Non sono state riconosciute direttamente delle cave di carniola.

È un progetto del Distretto Culturale di Valle Camonica
Con il contributo di Regione Lombardia
Partecipa alla costruzione di maraèa, AESS

la memoria delle pietre

valle camonica la Valle dei Segni

Calcare di Buchenstein

La formazione del Calcare di Buchenstein (età: Anisico superiore – Ladinico inferiore) è costituita principalmente da **calcari grigi** in strati da centimetrici a decimetrici con **selce** diffusa o in noduli e liste, spesso con un aspetto bitorzoluto, e con sottili interstrati di **marne** scure. Localmente compaiono strati di arenarie e siliti vulcanoclastiche grigio-verdi. L'ambiente di sedimentazione è bacinale di mare aperto con fondali poco ossigenati.

A **Cividate Camuno** i calcari con noduli di selce organizzati in strati regolari dello spessore dell'ordine di 0,2-0,4 m sono stati utilizzati ampiamente come pietra da costruzione nelle strutture dell'anfiteatro e del **teatro di età romana** sfruttando gli affioramenti vicini.
La regolarità degli strati, il basso grado di fratturazione con famiglie di discontinuità che si intersecano all'incirca ad angolo retto e la presenza degli interstrati marnosi hanno permesso di ricavare conci di forma regolare e di dimensioni consistenti. Affioramenti con pareti verticali o superfici di strato bene esposte e non alterate e con diedri regolari che potrebbero essere legati alla passata attività di cava sono presenti nella zona del cimitero di Cividate ed alla base del versante sotto la strada che collega Cividate a Berzo Inferiore.

È un progetto del Distretto Culturale di Valle Camonica
Con il contributo di Regione Lombardia
Partecipa alla costruzione di maraèa, AESS

la memoria delle pietre

valle camonica la Valle dei Segni

Travertino

Il travertino è una roccia sedimentaria di origine chimica che si forma per deposizione del **carbonato di calcio** da parte ci acque che si sono arricchite per dissoluzione delle rocce o dei terreni a composizione calcarea o dolomitica con i quali sono state a contatto. Questi depositi si formano soprattutto all'esterno in corrispondenza di sorgenti carsiche o comunque legate a rocce o terreni carbonatici, e compaiono anche come incrostazioni di varia forma all'interno di cavità e grotte carsiche. **La precipitazione del carbonato di calcio** avviene allo sbocco in superficie, o comunque all'esterno dei condotti delle acque sotterranee, ed è causata dall'evaporazione dell'acqua, dalla diminuzione della pressione parziale dell'anidride carbonica o dall'aumento di temperatura rispetto al sottosuolo e può essere favorita dalla presenza di vegetazione o alghe.

Il travertino è in genere di colore chiaro, bianco come il carbonato di calcio puro, ma più spesso, nocciola chiaro per la presenza di ossidi o altre sostanze, ed ha un aspetto tipicamente **poroso**, ricco di vacuoli, spesso con bande compatte alternate a strati molto porosi; molte volte con tessiture particolari dovute all'incrostazione di muschi o piante che lasciano la loro impronta. Si tratta di una roccia relativamente tenera e quindi facilmente lavorabile, ma abbastanza resistente, ricercata e utilizzata a scopo ornamentale per il suo aspetto particolare. Per la sua tessitura, il colore e la lavorabilità è **spesso confusa con il tufo** che è invece una roccia derivante dall'accumulo di ceneri vulcaniche. Tufo, tuf, duf sono termini usati in Valle Camonica per indicare il travertino.

In Valle Camonica si trovano depositi di travertino **in corrispondenza di sorgenti** impostate principalmente su rocce calcaree, ma ci sono anche piccoli depositi allo sbocco di sorgenti legate ad altre litologie perché il carbonato di calcio può derivare anche dall'alterazione di minerali di composizione principalmente silicatica come l'anortite.

Depositi di una certa consistenza si trovano in particolare allo sbocco della sorgente carsica del santuario di età romana di Minerva tra Cividate e Breno, sul tratto del versante destro della valle compreso tra

la memoria delle pietre

valle camonica la Valle dei Segni

Losine e Breno, lungo il tratto inferiore della valle del torrente Lanico, sul fianco del torrente Trobiolo sotto l'abitato di Borno e lungo il tratto inferiore della valle del torrente Dezzo. **Blocchi di travertino**, utilizzati soprattutto in strutture ad arco di porticati o portoni e come piedritti o architravi di porte e finestre sono presenti con sicurezza a Losine e Terzano mentre ad Erbanno mentre restano alcuni casi dubbi per i quali, a causa di patine, intonaci o pitture, non è stato possibile distinguerlo con sicurezza dalle dolomie cariate della formazione della Carniola di Bovegno. Abbastanza particolare è il suo utilizzo, in una mimesi della natura, nella costruzione di **fontane** come a Losine.

In mancanza di evidenze dirette anche a causa della sua relativa alterabilità non è stato possibile riconoscere con certezza la presenza di cave di travertino, tuttavia affioramenti di travertino che sono stati molto probabilmente oggetto di attività di cava, vista la presenza di pareti sub-verticali e di diedri relativamente regolari, si trovano sul versante posto a sud di Losine, dove i documenti storici parlano dell'esistenza di una "**tofera**".

Estimo generale della spettabile Valle Camonica
1652 luglio 19

L'Estimo Generale censisce le risorse economiche di ogni comunità della Valle, ad esclusione di Pisogne e Prestine ("terre separate").
collocazione: RPB, | bibliografia: FRANZONI 1999, p. 143, doc. 9

ESTIMO GENERALE
DELLA SP.ta VALCAMON.ca
compilato, e publicato à 19 Luglio
MDCLII
Scritto, e rogato per me Gio:Antonio
Cochi nod.o e Canc.o di d.o Estimo